LAZIO Sette

Supplemento di Avvenire

Dall'8xmille un aiuto per i beni culturali e le opere di carità

a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

vivere il Giubileo

Celestino V, il gesto che aprì al perdono

Per imparare a vivere il Giubileo, è utile conoscere chi l'ha vissuto prima di noi. Le esperienze di alcuni papi, che da pellegrini o da pastori hanno inaugurato esperienze giubilari, possono illuminare l'uomo in cammino. Testimoni della speranza, interpreti di un Dio che cammina verso l'uomo, essi saranno, per alcune "puntate" di questa rubrica, i tramiti per attraversare l'itinerario giubilare, sentirlo sulla pelle e nel cuore. Un uomo, prima ancora di diventare Papa, ha incarnato lo spirito giubilare con una forza profetica: Celestino V.
Nel 1294, Pietro Angelerio, eremita abruzzese, fu eletto papa a 85 anni. Ma già da tempo aveva intuito la sete di perdono del popolo. Proprio a L'Aquila, istituì la Perdonanza Celestiniana, un evento che anticipò il Giubileo del 1300: due giorni di indulgenza plenaria per chi, pentito, si recava nella basilica di Santa Maria di Collemaggio. Fu una novità radicale: l'indulgenza non legata a guerre o crociate, ma alla sola conversione del cuore. Celestino rinunciò presto al papato, ma lasciò in eredità un gesto che ha attraversato i secoli. Il suo fu un Giubileo "spontaneo", popolare, ma capace di scuotere le coscienze. Il pontefice aprì il cuore della Chiesa al perdono. Un'eredità che, ancora oggi, ogni 28 agosto, fa salire migliaia di pellegrini verso L'Aquila. Il suo gesto fu riconosciuto da Bonifacio VIII, che pochi anni dopo istituì il primo Giubileo ufficiale.
Andrea Pantone, parroco di Santa Scolastica-Atina

Diffusi da Federlazio i dati dell'indagine condotta su 500 piccole e medie imprese della regione

«Investimenti e resilienza per affrontare l'incertezza»

La presentazione dell'indagine di Federlazio su un campione di 500 imprese della regione

DI GIOVANNI SALSANO

Resilienza e adattamento: le qualità messe in campo dalle imprese per contrastare l'incertezza e il rallentamento dei trend di crescita. Sono stati diffusi da Federlazio i risultati della sua consueta indagine congiunturale, realizzata a marzo scorso su un campione di 500 Piccole e medie imprese (Pmi) del Lazio, integrata da un sondaggio ad aprile su un panel di 100 imprese, per valutare l'impatto delle recenti tensioni commerciali internazionali, in particolare delle nuove misure protezionistiche introdotte dagli Stati Uniti.
Dopo una crescita del Pil italiano pari al +0,7% nel 2024, il trend rallenta nel 2025 con una variazione acquisita dello 0,4%. Nonostante ciò, l'Italia si mantiene in una posizione relativamente migliore rispetto ad altri paesi europei, come Germania e Francia, che registrano performance più contenute o negative. Nel Lazio, i dati di stima di fine 2024 rilevano una crescita del Pil regionale in linea con il dato nazionale (attorno a +0,8%), un aumento del numero di imprese attive con un tasso di crescita superiore a tutte le altre regioni d'Italia (+1,63%) e un incremento dell'export (+8,5%), in controtendenza rispetto al dato nazionale negativo (-0,4%). L'occupazione continua a migliorare, con +18 mila occupati nel quarto trimestre 2024 e una crescita media annua di +1,9% negli ultimi cinque anni.
«In questi mesi - dice Alessandro Sbordoni, presidente di Federlazio - le Pmi della nostra regione hanno dimostrato una straordinaria capacità di resilienza e adattamento, riuscendo a sostenere la crescita occupazionale e a mantenere attivi gli investimenti nonostante il contesto economico globale complesso e incerto. Tuttavia, il perdurare delle tensioni geopolitiche e, soprattutto, la temuta introduzione delle nuove misure protezionistiche da parte degli Stati Uniti stanno causando un significativo innalzamento dei rischi. Le nostre imprese, soprattutto quelle manifatturiere, manifestano segnali di disagio, con contrazioni di fatturato e crescenti difficoltà nei mercati interni e ad incentivare l'attività nei mercati esteri».
Nonostante la tenacia mostrata dal tessuto imprenditoriale della nostra regione negli anni successivi la pandemia, infatti, l'indagine evidenzia segnali di rallentamento e crescenti difficoltà. Il 34,5% delle imprese ha registrato un calo della produzione, mentre solo il 26,5% ha visto un aumento. Il fatturato è cresciuto nel 26,1% delle aziende, ma è diminuito nel 31,7%. Le difficoltà maggiori si riscontrano nel manifatturiero, con il 46,2% di aziende in contrazione, mentre il settore servizi mostra una dinamica positiva, con il 51,7% che dichiara ricavi in crescita. Nel consuntivo 2024 il mercato interno privato presenta un saldo negativo (-23%), mentre le commesse pubbliche e l'export si confermano vitali, con rispettivamente il 57% e il 72% delle aziende con fatturato in aumento. Ancora, il 28,6% delle Pmi ha incrementato gli addetti, il 10,2% li ha ridotti. Sono ormai strutturali le difficoltà di reperimento di mano d'opera che quest'anno ha riguardato il 41% delle Pmi. Nonostante le difficoltà, la propensione all'investimento si mantiene elevata: il 63,6% delle Pmi ha investito nel 2024, con una particolare attenzione alla formazione (34,4%), al marketing e allo sviluppo di nuovi prodotti (24,4%). Le maggiori preoccupazioni per il futuro, infine, riguardano la riduzione dei consumi (35%), i costi energetici (32,1%) e l'accesso al credito e i tassi di interesse (29,2%). Oltre a queste preoccupazioni: il 22,6% degli imprenditori segnala tensioni legate ai dazi Usa. «I dati emersi dalla nostra indagine - dice Luciano Mocci, direttore generale di Federlazio - evidenziano come le Pmi del Lazio stiano affrontando una fase complessa. È quindi fondamentale intervenire per sostenere i processi di crescita in atto all'interno delle imprese, sviluppando e potenziando gli strumenti innovativi di accesso al credito, favorendo la semplificazione amministrativa e sostenendo i programmi di formazione e aggiornamento delle risorse umane».

In un contesto globale complicato le aziende del Lazio sono riuscite a sostenere la crescita occupazionale

la riflessione

Andare al cuore dei problemi con responsabilità e partecipazione

DI CLAUDIO GESSI *

La recente indagine congiunturale di Federlazio si presta a letture diversificate. La mia una veloce riflessione sul rapporto economia, sviluppo del territorio, dottrina sociale della Chiesa e il futuro delle giovani generazioni. I dati del Lazio, tra luci e ombre, risultano migliori delle medie nazionali, ma non possiamo negare che siamo di fronte al bivio delle scelte di fondo, personali e collettive, capaci di dare risposta alle nuove sfide determinate dai cambiamenti, nella valutazione dei processi di trasformazione della nostra società, con messa in discussione dei valori etici, religiosi, culturali, politici, sociali sui quali è stato costruito ed ha potuto progredire per decenni il nostro sistema.
Per affrontare la situazione con efficacia è necessario quindi un "pensiero essenziale", mettendo da parte valutazioni effimere e atteggiamenti superficiali. Un "pensiero essenziale" capace di alimentare comportamenti coerenti con l'impegno preso nel 2024 in sede ONU con il "Patto per il futuro" e con il Next Generation EU. Altro impegno non rimandabile utile per l'Italia e in particolare per la nostra regione dovrebbe riguardare la definizione da parte di tutti i soggetti interessati, di un "Patto per la democrazia", finalizzato ad introdurre sul territorio un vero e proprio sistema di governance, in grado di assicurare rapidi processi decisionali e garantire l'esercizio di una partecipazione realmente attiva e responsabile, da parte dei principali soggetti pubblici e privati. E, soprattutto, superare la patologia del "contro" per scoprire i vantaggi della cultura del "per". Determinante, in primis, sburocratizzare tutto il possibile.
Riconoscere poi rilievo fondamentale al tema dell'educazione e della valorizzazione del capitale umano, al quale si sta registrando una maggiore consapevolezza sull'importanza della formazione per il futuro del Paese, poiché essa investe aree strategiche come l'economia, l'occupazione e il lavoro, la correttezza nei comportamenti civili, la sicurezza. Se vivere in Italia è una fortuna (72% degli italiani) il desiderio di andare all'estero si lega a questioni meramente economiche e lavorative. Pertanto occorre rimuovere le condizioni economiche generali e la precarietà lavorativa, e di conseguenza i motivi per trasferirsi. Infine, il tema dell'Intelligenza artificiale, che non ha ancora raggiunto una diffusione capillare tra la popolazione e l'abitudine a farne ricorso in ambito lavorativo o per lo studio.

** direttore della Commissione regionale pastorale sociale e lavoro del Lazio*

Cattolici e lotta partigiana Il ricordo del loro sacrificio

Una data storica quella dell'otto maggio 1945, giorno che ha segnato la fine della seconda guerra mondiale in Europa, con la resa incondizionata della Germania nazista. A 80 anni dallo storico avvenimento il CERS Centro Ricerche Sociali "Vittorio Bachelet" di Colleferro organizza il convegno: "I cattolici protagonisti della Resistenza - Paolo Bonomi il capo partigiano della valle del Sacco". Giovedì 12 giugno alle 18 nella sala Consiliare del Comune. Interverranno Pierluigi Sanna, sindaco della città, il vescovo Stefano Russo, Maria Pia Garavaglia presidente nazionale dell'Associazione nazionale partigiani cristiani, Mario Galati giornalista e storico. Introduce e coordina Claudio Gessi, presidente del CERS. Il convegno, oltre a mettere in risalto il contributo offerto dai cattolici alla lotta di liberazione, porrà l'attenzione su Paolo Bonomi, fondatore della Coldiretti e stretto collaboratore di Alcide De Gasperi. Tra il 1943 e il 1945 Bonomi, allora dipendente della fabbrica di armi BPD di Colleferro, guidò la lotta partigiana nell'alta Valle del Sacco. Il convegno sarà preceduto dall'inaugurazione della mostra "Dall'entrata in guerra, alla Liberazione, alla nascita della Repubblica attraverso le prime pagine dei giornali dell'epoca" realizzata dal CERS Bachelet. Il 70% dei giornali in edizione originale. L'evento è parte del programma culturale per il 90° anniversario della fondazione di Colleferro.

Il fallimento della politica estera

DI DORIANO VINCENZO DE LUCA *

Non è la guerra in sé a scandalizzare. Le guerre, da sempre, sono l'espressione ultima della violenza politica, della rottura del linguaggio, della fine della diplomazia. No, ciò che scandalizza davvero è il silenzio che la circonda. L'indifferenza calcolata. L'incapacità - o la rinuncia - di immaginare soluzioni. E così, mentre Gaza si sbriciola e il sud di Israele resta sotto assedio, ciò che si consuma davanti ai nostri occhi non è soltanto una crisi umanitaria senza precedenti: è il fallimento sistemico dell'ordine internazionale nato dopo il secondo dopoguerra. A Gaza, ciò che si sta verificando va oltre ogni giustificazione politica o militare. Quartieri interi cancellati, ospedali colpiti, bambini sepolti sotto le macerie: non si tratta più di "danni collaterali", ma di un'agonia collettiva che ha assunto i tratti di un crimine morale prima ancora che giuridico. La sproporzione dell'uso della forza è sotto gli occhi del mondo, e il numero delle vittime civili ha ormai raggiunto una dimensione intollerabile per ogni coscienza umana. Da una parte un Israele ferito e isolato, che ha smarrito la lucidità strategica e si aggrappa a una superiorità militare che non è più sinonimo di deterrenza. Dall'altra, un mondo arabo frammentato e ambiguo, incapace di opporsi alla logica distruttiva di Hamas ma anche di offrire una prospettiva politica credibile ai palestinesi. E nel mezzo, il collasso della diplomazia occidentale, con un'America ondivaga e sempre più ripiegata su se stessa, e un'Europa afona, marginale, spettatrice di un dramma che non sa (e forse non vuole) decifrare.

Una ferma condanna di quanto sta accadendo a Gaza, un'analisi internazionale e le difficili soluzioni di pace

** vicepresidente nazionale Fisc*

continua a pag.3

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
IN DIOCESI ARRIVA IL CARDINALE TAGLE
a pagina 4

◆ ANAGNI
IN PELLEGRINAGGIO A SAN PIETRO
a pagina 5

◆ FROSINONE
MISSIONARI DI SPERANZA
a pagina 6

◆ GAETA
LA MOSTRA ARCHEOLOGICA RACCONTA SANT'ERASMO
a pagina 7

◆ LATINA
IN DONO ALCUNE COPIE DELLE TELE TRAFUGATE
a pagina 8

◆ RIETI
LA FESTA DELLA MADONNA DEL POPOLO
a pagina 9

◆ PORTO SANTA RUFINA
UNA CHIESA AMICA DELL'ARTE
a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA
LA GIORNATA DEL SOLLIEVO
a pagina 11

◆ SORA
RIUNITI AD AQUINO VERSO LA PENTECOSTE
a pagina 12

Giubileo delle famiglie, risorse per la società

Lidia Borzì, presidente del Forum Lazio: «Abbiamo voluto incentrare le nostre attività nel contrasto alle povertà e fragilità educative»

In occasione del Giubileo delle famiglie, dei bambini, dei nonni e degli anziani - in corso di svolgimento a Roma da ieri con la conclusione nella giornata di oggi - il Forum delle associazioni familiari del Lazio, realtà impegnata nella promozione e valorizzazione della famiglia come risorsa fondamentale per la società ha voluto accendere i riflettori su come mettere a dimora semi di speranza per sostenere le famiglie.
Per prima cosa posto l'attenzione sui dati Istat. Nel Lazio le famiglie sono 2.636.282. Quelle unipersonali sono il 38,7%, mentre, tra le persone che vivono in coppia, la tipologia prevalente è quella con figli (48,1%) seguita dalla coppia senza figli (31%) e dalle famiglie con un solo genitore (20,9%). In questo contesto, i dati Istat del 2024 mostrano anche alcune criticità: le famiglie laziali che arrivano a fine mese con difficoltà sono il 14,6%, con grande difficoltà il 2,4%. Inoltre, il 52,8% delle famiglie non riesce a risparmiare a fine mese e il 26,3% non riesce a far fronte a spese impreviste.
«Questi dati - commenta Lidia Borzì, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio - ci aiutano ad avere un quadro della situazione delle famiglie nel Lazio; dati che destano la nostra preoccupazione, perché evidenziano che molte famiglie vivono una condizione di vulnerabilità riconducibile a situazioni di povertà non solo economica, ma anche socio-relazionale ed educativa. Per questo, come Forum Lazio, abbiamo voluto incentrare le nostre iniziative proprio nel contrasto delle povertà e delle fragilità educative, con strategie e progetti che mirano a essere buone pratiche replicabili sul territorio attraverso la ricca rete delle organizzazioni che compongono la nostra realtà, e la collaborazione con le istituzioni e la Chiesa».
«Abbiamo messo in campo - aggiunge Borzì - strumenti e iniziative che contribuiscono a rafforzare il ruolo delle famiglie come risorse preziose per lo sviluppo sociale e il benessere dei minori. Come segno Giubilare, ad esempio, è in avvio nelle province laziali l'iniziativa "Famiglie al centro", che coinvolgerà le organizzazioni aderenti al Forum, ognuna con la propria specificità, per sostenere le famiglie e promuoverne il protagonismo sociale, attraverso interventi mirati a fronteggiare le criticità economiche, sociali e culturali vissute dalle famiglie per portare "speranza", rafforzando così la rete e le connessioni con tutti quegli agenti sociali presenti sul territorio laziale. Le iniziative prevedono laboratori sulla genitorialità, per favorire l'acquisizione di life skill, promuovere la comunicazione aperta, il supporto emotivo e il rispetto reciproco nel rapporto tra genitori e figli, e sportelli di accoglienza e ascolto nelle scuole».
«Inoltre - prosegue Borzì - per cercare di aiutare le famiglie ad avere una migliore gestione economica, il Forum ha progettato e sta per avviare percorsi e sportelli di informazione per la pianificazione e gestione delle spese, fornendo strumenti e conoscenze per gestire meglio le risorse, e organizzerà incontri e workshop per sensibilizzare le famiglie alla riduzione dello spreco alimentare, problematica significativa proprio perché la maggior parte dello spreco avviene nelle famiglie, con impatti economici e ambientali rilevanti. Offriremo alle famiglie una consulenza per un uso consapevole del budget familiare con suggerimenti su come pianificare la spesa alimentare, evitando acquisti impulsivi e ottimizzando le risorse disponibili, e sulla corretta conservazione degli alimenti per prolungarne la durata e ridurre gli sprechi. Infine, organizziamo percorsi di condivisione tra famiglie, tra eventi culturali, spazi di aggregazione e socializzazione, itinerari immersivi nella natura, e cene multiculturali, così da impattare positivamente sul miglioramento dell'inclusione sociale delle famiglie più vulnerabili».

Nelle province laziali è in fase di avvio l'iniziativa "Famiglie al centro" pensata per sostenerle dal punto di vista sociale, economico e culturale (foto da Pixabay)

8Xmille CHIESA CATTOLICA

SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

Nel museo diocesano di Ferentino è possibile ammirare la statua della "Madonna con Bambino", restaurata con i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica

Con l'arte sacra si vive la fede

Bottoni, Apreda e Spreafico con le donatrici Daniela e Manuela Corda

Anche quest'anno il museo diocesano di Ferentino ha potuto beneficiare dei fondi derivanti dall'8xmille alla Chiesa cattolica al fine del restauro e della conservazione del patrimonio custodito nelle sale espositive di piazza Duomo. Il piccolo museo, istituito nel 2011, ha sede nel Palazzo episcopale di Ferentino ed è parte del complesso della Chiesa concattedrale. Qui, al primo piano, in quattro sale, si articola l'esposizione museale: i beni provengono da diversi luoghi di culto della città e da donazioni, ma principalmente dal patrimonio di suppellettile sacra e di dipinti del Capitolo della Cattedrale. E dallo scorso 4 gennaio nelle sale espositive del museo diocesano di Ferentino è possibile ammirare anche la statua della "Madonna con Bambino" che nei mesi precedenti è stata restaurata proprio grazie ai fondi derivanti dall'8xmille alla Chiesa cattolica. La statua è stata donata, nel 2023, alla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino dalle sorelle Daniela e Manuela Corda in ricordo della nonna Ginevra d'Emilia. Si tratta di un'opera, che risale al XVIII secolo, è del tipo "a manichino vestito", con busto e testa in legno, e armatura in doghe lignee nella parte inferiore. Al museo diocesano, sabato 4 gennaio, è stata organizzata la presentazione del restauro sia per illustrare gli interventi fatti sull'opera sia per spiegare l'importanza di firmare per l'8xmille alla Chiesa Cattolica, grazie alla quale si possono tutelare e valorizzare anche opere d'arte e beni culturali. Alla presentazione sono intervenute le donatrici, le signore Daniela e Manuela Corda, la restauratrice Maria Grazia Bottoni, i cui interventi sono stati introdotti dalla direttrice del museo professoressa Paola Apreda. Tra i presenti anche il vescovo diocesano monsignor Ambrogio Spreafico, il sindaco della città di Ferentino dott. Piergianni Fiorletta e il presidente della Pro Loco di Ferentino Luciano Fiorini. In riferimento alla parte tecnica l'intervento di restauro è stato realizzato dalla restauratrice Maria Grazia Bottoni sotto l'alta sorveglianza del dott. Lorenzo Riccardi della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio Frosinone e Latina, grazie al finanziamento dell'8xmille alla Chiesa cattolica per l'annualità 2024. L'opera si può ammirare presso le sale espositive del museo diocesano di Ferentino durante le aperture previste nel fine settimana, ma è comunque possibile rivolgersi alla Pro Loco di Ferentino per concordare visite guidate per gruppi di visitatori o di scolaresche in orari e giorni diversi (per informazioni contattare il numero 0775-245775). Inoltre, venerdì 6 giugno è prevista un'apertura serale straordinaria in occasione dell'iniziativa nazionale della "Lunga notte delle chiese". Per informazioni si può seguire la pagina Facebook "Museo diocesano di Ferentino" o il sito beniculturali.diocesifrosinone.it.

Roberta Ceccarelli

SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA E L'IMPORTANZA DELL'8XMILLE

Questa scheda ti aiuterà a capire l'importanza di sostenere economicamente la Chiesa in particolare attraverso la destinazione dell'8xmille. In pochi passi potrai comprendere come, grazie alle libere scelte dei cittadini, ogni anno la Chiesa può contare su delle risorse che vengono utilizzate, nel rispetto della legge, per la propria missione e per il bene di tutti.

Chiesa-comunione: partecipazione e corresponsabilità

CONDIVISIONE 01

Come si sostiene oggi economicamente la Chiesa cattolica in Italia?

Non esiste un solo modo di sovvenire alle necessità della Chiesa. Sono 3 i pilastri per il sostegno economico.

OFFERTE LIBERE DEI FEDELI sono la fonte principale per tutte le necessità della Chiesa.

OFFERTE ALL'ICSC destinate ai 33mila sacerdoti diocesani, sono deducibili dal reddito imponibile.

8XMILLE è un meccanismo di democrazia partecipata, forse il migliore di tutta Europa.

Dopo la riforma del Concordato del 1984

Ai bisogni della Chiesa non ci pensa né lo Stato né il Vaticano. I fedeli hanno la piena responsabilità del suo sostegno economico anche attraverso i due strumenti nati nel 1984: le Offerte deducibili e l'8xmille. La corresponsabilità è l'idea per cui la vita della comunità dipende dal contributo di tutti. Ad ognuno è richiesto di fare la sua parte.

MECCANISMO 02

Cosa si intende per "8xmille"?

Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi".

COME SI DESTINA?
I contribuenti indicano la propria scelta **con una firma** in una delle caselle degli appositi spazi predisposti su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi.

I soggetti destinatari dell'8xmille, tra i quali c'è anche lo Stato, possono variare ogni anno, perchè il meccanismo è aperto: ogni confessione religiosa può infatti stipulare accordi con lo Stato italiano e chiedere di aderire all'8xmille. Questo garantisce la pluralità religiosa.

LA FIRMA VALE PER SEMPRE?
No. Il meccanismo non è automatico. Ogni anno è necessario scegliere nuovamente a chi destinare l'8xmille.

CHE COSA BISOGNA FARE PER DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA?
Ogni contribuente potrà destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica **attraverso il modello normalmente usato per la dichiarazione dei redditi:**
- Il modello 730 – 730-1
- Il modello CU (Certificazione Unica)
- Il modello Redditi PF

730 CU PF

Alla scelta, è bene precisarlo, possono partecipare anche i possessori del modello CU che non hanno obblighi fiscali.

SE NON FIRMO, CHI DECIDE DOVE VA L'8XMILLE?
Lo decide chi, al contrario, **ha firmato**. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce tutti i fondi in base alle scelte espresse dai cittadini che hanno firmato. Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille messo a disposizione dallo Stato sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti.

SE FIRMO PAGO DEI SOLDI IN PIÙ?
No. Ogni firma equivale ad una preferenza che **indica a chi indirizzare l'8xmille delle tasse già pagate da tutti.** Perciò ogni firma vale allo stesso modo: non c'è differenza tra quella di un operaio e quella di un imprenditore.

L'importanza di partecipare e sostenere tutti insieme la missione della nostra Chiesa

SOLIDARIETÀ 03

Perchè destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica?

Perchè grazie a queste risorse si aiutano le persone più bisognose presenti nelle nostre città, e, con spirito di comunione e solidarietà cristiana, si favorisce la crescita integrale di coloro che vivono nei Paesi in via di sviluppo. Si assicura la presenza di una parrocchia nelle periferie più degradate e si tutelano i beni culturali.
Inoltre si sostengono 33mila sacerdoti diocesani di cui 3mila anziani e malati.

TRASPARENZA 04

Come sono spesi i soldi dell'8xmille dalla Chiesa cattolica?

A maggio di ogni anno i Vescovi decidono la ripartizione dei fondi che arrivano dall'8xmille secondo quanto prescrive la legge 222/85 per queste tre finalità.

Il rendiconto generale delle destinazioni è pubblicato nel sito www.8xmille.it nella sezione "Rendiconto"

Esigenze di culto della popolazione – Necessità di famiglie e comunità parrocchiali, contributi per progetti anti-disoccupazione per i giovani e nuove strutture parrocchiali per l'educazione dei ragazzi e l'accoglienza degli anziani. Restauri per tramandare un patrimonio unico di arte e fede.

Opere di carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo – Poliambulatori diocesani, mense per i poveri, aiuti anti-crisi per famiglie e anziani, fondazioni anti-usura, centri di ascolto e accoglienza, progetti di integrazione sociale e interventi contro la marginalità umana.

Sostentamento del clero – 33mila preti diocesani, tra cui circa 300 missionari. Ministri dei sacramenti, che annunciano il Vangelo con parole e opere, a difesa degli emarginati e dei nuovi poveri.

LIBERTÀ 05

La Chiesa cattolica con l'8xmille dipende dallo Stato?

No. Il consenso dei cittadini verso la Chiesa è libero e va riconfermato ogni anno. Tutti i fedeli devono provvedere alle necessità della Chiesa ma in una chiave di solidarietà e perequazione, proprio perchè siamo famiglia, perchè siamo comunione. E tutto questo deve avvenire confidando nelle libere scelte degli italiani. La libertà non esclude, comunque, collaborazione e riconoscimento, da parte dello Stato, della funzione anche sociale che la Chiesa riveste.

LA CHIESA ACCUMULA RICCHEZZA CON L'8XMILLE?

No. Il denaro è un mezzo, non un fine. Le risorse a disposizione sono, quindi, strumento per annunciare il Vangelo con opere concrete per il bene di tutti. La Chiesa che annuncia il Vangelo è fatta di persone concrete da accogliere, spazi per pregare, bisognosi da aiutare, sacerdoti da sostenere. Se il denaro sostiene la Chiesa è per servire tutti.

Per vedere le opere concrete si può consultare la mappa 8xmille **www.8xmille.it**

l'altro sguardo

*di Paola Pappagallo **

«La disabilità è solo negli occhi di chi guarda»

(Foto Siciliani)

Quando quel giorno di pioggia è diventato la giornata di sole più bella della mia vita. Non avrei mai immaginato che il 31 marzo di quest'anno avrebbe trasformato la mia vita in modo così profondo che ancora oggi, ripensandoci, provo un sussulto.
Quel giorno diedi alla luce la mia secondogenita, Federica, e nulla avrebbe lasciato presagire un cambiamento così potente e tempestoso del mio vivere quotidiano. Tornata a casa, con le rassicurazioni mediche di un normale decorso, iniziai la mia nuova esperienza di madre con due bimbi piccoli, colma di gioia per questo nuovo arrivo in famiglia. Passarono alcuni mesi, prima che potessi iniziare a notare in Federica delle reazioni anomale per una bimba della sua età, confrontandole con le stesse reazioni di suo fratello, di pochi anni più grande e ricordando i suoi primi mesi di vita.
Dopo essermi consultata con la pediatra, richiesi ed ottenni un consulto specialistico neuro infantile. La diagnosi devastante: lesione cerebrale causata dalla mancanza di ossigeno durante il lungo travaglio. Il verdetto, ancora più terribile: Federica non avrebbe mai parlato, camminato, non si sarebbe mai potuta nutrire da sola, né provvedere alla sua sopravvivenza. In quel momento ricordo di aver sentito il cuore rallentare i suoi battiti, la testa riempirsi di tristi pensieri. E ricordo di aver chiesto al Signore, a cui mi affidavo con la preghiera nei miei momenti di sconforto, la cosa più ovvia: perché proprio a me? Allora ancora non capivo quanta grazia fosse entrata nella mia vita. Il Signore, infatti, ci parla in tanti modi e, nell'aiutarmi a trovare "la risposta" mise sulla mia strada una terapeuta (oggi la potrei definire amica, per il sentimento di gratitudine che mi ha legato a lei), con un dono assai speciale: quello di riuscire a dischiudere tutte le mie paure.
Soprattutto la paura di vivere con un senso perenne di inadeguatezza, un sentimento che prima ti spiazza e poi ti logora, quando si unisce alla rabbia interiore mai elaborata dell'accaduto. Mi sarei potuta chiudere nella solitudine e nell'autocommiserazione ma decisi di reagire, forte di quella voce interiore che continuava a dirmi "Paola, non sei sola, abbi fede, prega, riponi la speranza nelle persone che ti amano e che ti aiuteranno, coltiva la fiducia in te stessa e nel tuo amore di madre, perché solo coltivando i sentimenti buoni e gli insegnamenti del Signore possono nascere frutti". E così, giorno dopo giorno, preghiera dopo preghiera, pianti, cadute e nuovi slanci, ho iniziato a vedere nel sorriso di mia figlia, nei suoi piccoli, quasi impercettibili ma continui progressi, nella gioia incontenibile dimostrata a suo modo, nella sua dolcezza infinita nello stare al mondo, l'amore vero, quello che il Signore mi aveva fatto dare per scontato fino ad allora, in una vita spesa senza alcuna difficoltà genitoriale.
Oggi posso dire di essere cresciuta e profondamente maturata con Federica, di aver pianto e riso con lei molte volte, di aver amato e pregato per lei e con lei e di aver imparato a viverla ogni giorno come un dono, come un'immensa opportunità di raggiungere la felicità attraverso questa prova d'amore, rinnovando la mia speranza di fede. Non mi sento mai sola. Questa esperienza mi ha insegnato che la disabilità è solo negli occhi di chi guarda, se la vuole vedere, e che la provvidenza, per ogni atto d'amore che facciamo, ci ricompensa con la pace del cuore. Federica è oggi il mio riscatto, il mio avercela fatta, nell'amore che reciprocamente ci doniamo, senza condizioni ma con un'immensa gratitudine, che si rinnova ogni giorno nella preghiera a Dio, che ci guida e conforta. (*13. continua*)

** volontaria pastorale della salute diocesi di Gaeta*

Il Patriarca Pierbattista Pizzaballa, da Gerusalemme, ha chiesto di non rassegnarsi al conflitto come necessità, rifiutando l'idea che la convivenza sia ormai un'utopia

La guerra non è destino

Papa Leone XIV, parlando con una fermezza profetica, ha denunciato «l'idolatria della forza» e ha invocato una pace giusta costruita nel dialogo

segue da pagina 1

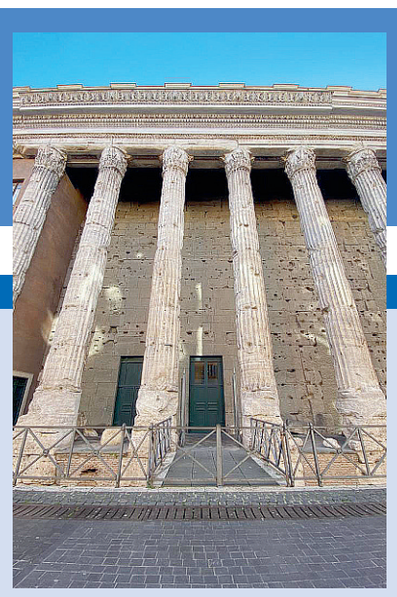
Israele oggi è prigioniero della propria forza. Dopo l'attacco del 7 ottobre 2023, il più grave nella sua storia recente, il governo Netanyahu ha risposto con una violenza sproporzionata e sistematica, convinto che l'annientamento di Hamas equivalga alla restaurazione della sicurezza. Ma questa equazione, ormai, non regge più. Perché non si possono distruggere ideologie con i droni, né vincere guerre urbane con gli F-16. Nel frattempo, decine di ostaggi israeliani restano ancora nelle mani di Hamas, vittime silenziose di un cinismo che non risparmia nemmeno le vite più innocenti.
La loro sorte, troppo spesso relegata ai margini del discorso pubblico, rappresenta un'altra ferita aperta in questo conflitto senza uscita. Il loro rilascio deve essere una priorità umanitaria, non un dettaglio negoziale. La realtà è che la deterrenza israeliana si sta sgretolando proprio mentre si manifesta in tutta la sua potenza. E dietro l'apparato bellico, emerge un vuoto politico impressionante: nessuna visione per il futuro di Gaza, nessun interlocutore palestinese riconosciuto, nessuna strategia regionale. Solo una lunga, costosa e pericolosa occupazione militare, che logora il consenso interno e isola il Paese sul piano internazionale. Sul versante palestinese, la situazione è drammaticamente compromessa. Hamas ha scelto la via del martirio ideologico, portando un'intera popolazione al suicidio politico. Il suo cinismo è pari soltanto alla sua efficacia retorica: si nutre del dolore, lo trasforma in propaganda, e costringe Israele a reagire secondo il copione più favorevole alla propria narrazione. Ma ciò che impressiona è l'assenza totale di leadership politica alternativa.
L'Autorità Nazionale Palestinese non è solo debole: è ormai delegittimata, scollegata dal territorio e incapace di parlare a nome del proprio popolo. La Palestina, più che divisa, è acefala. E in questa decapitazione istituzionale, trova spazio l'internazionalizzazione del conflitto, che diventa sempre più terreno di scontro tra potenze esterne. L'Iran continua a recitare la parte del grande antagonista regionale, ma la sua strategia di proiezione indiretta - attraverso Hezbollah, le milizie sciite e i gruppi armati - si rivela inefficace nel contenere la crisi o nel rafforzare la causa palestinese.
La logica dell'«asse della resistenza» si basa su una mitologia rivoluzionaria che non riesce più a trasformarsi in influenza reale, e anzi rischia di innescare un conflitto più ampio, che nessuno sembra davvero preparato ad affrontare. L'attacco coordinato da Hezbollah lungo il confine nord, così come le provocazioni yemenite nel Mar Rosso, sono più strumenti di pressione simbolica che vere opzioni strategiche. Nessuno degli attori regionali vuole davvero la guerra, ma tutti sono disposti a flirtare col disastro per restare rilevanti. Il vuoto lasciato dagli Stati Uniti è sempre più evidente. Washington alterna dichiarazioni concilianti ad appoggi militari incondizionati, incapace di distinguere tra alleanza e complicità.
La Casa Bianca sembra prigioniera delle proprie contraddizioni: legata a Israele da una storia di fedeltà strategica, ma consapevole che l'attuale gestione del conflitto è un boomerang diplomatico di proporzioni globali. L'Europa, dal canto suo, non c'è. E quando c'è, è irrilevante. I suoi leader si limitano a commentare, ad auspicare, a finanziare aiuti umanitari senza sporcarsi le mani con la politica vera. Ma la diplomazia, per essere efficace, ha bisogno di credibilità.
E l'Unione Europea, oggi, non ha né l'una né l'altra. L'unico vero attore che sembra aver intuito lo spazio lasciato libero è la Cina. Nelle ultime ore, Pechino ha rilanciato l'idea di una conferenza internazionale sul Medio Oriente, avanzando la propria candidatura a mediatore globale. Non si tratta di un gesto altruista, ma di una mossa precisa nel disegno della nuova geopolitica multipolare. Eppure, che piaccia o no, potrebbe essere proprio la Cina a riaprire lo spazio per una diplomazia inclusiva, laddove l'Occidente ha preferito il silenzio o la complicità. In questo contesto di cinismo e disillusione, le parole della Chiesa risuonano con una forza inattesa. Papa Leone XIV, parlando con una fermezza profetica, ha denunciato "l'idolatria della forza" e ha invocato una pace giusta, non imposta ma costruita nel dialogo tra i popoli: «In un mondo diviso e ferito dall'odio e dalla guerra siamo chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace! È sempre più preoccupante e dolorosa la situazione nella Striscia di Gaza. Rinnovo il mio appello accorato a consentire l'ingresso di dignitosi aiuti umanitari e porre fine alle ostilità, il cui prezzo straziante è pagato dai bambini, dagli anziani e dalle persone malate».
Parole che non sono retorica, ma denuncia. Il Patriarca Pizzaballa, da Gerusalemme, ha chiesto di non rassegnarsi al conflitto come destino, rifiutando l'idea che la convivenza sia ormai un'utopia. È forse proprio la Chiesa, oggi, a rappresentare uno degli ultimi spazi di mediazione autentica.
Non per ambizioni politiche, ma per vocazione universale. Non per offrire soluzioni tecniche, ma per ricordare che la dignità umana - da entrambe le parti - viene prima di ogni frontiera. Quale soluzione, davvero? Qualcuno dirà che è troppo tardi. Che l'odio ha scavato solchi troppo profondi. Ma la diplomazia nasce proprio quando tutto sembra perduto.
Un primo passo è possibile: cessate il fuoco immediato, corridoi umanitari, liberazione degli ostaggi, e una roadmap internazionale che preveda la presenza di una forza di interposizione sotto egida Onu o araba. Poi, l'apertura a un nuovo dialogo israelo-palestinese, fondato non più su illusioni bilaterali, ma su un sistema multilaterale rinnovato, inclusivo anche di Cina e potenze regionali.
Non sarà facile. Ma se la politica vuole ritrovare sé stessa, dovrà passare di nuovo da Gerusalemme. Perché chi governa il destino della Terra Santa governa, in fondo, l'anima stessa del mondo.

Doriano Vincenzo De Luca

Gruppo di persone (Hosny Salah, fotografo palestinese che vive nella striscia di Gaza, da Pixabay)

Chi governa il futuro della Terra Santa, governa l'anima del mondo

L'EVENTO


L'ingresso della sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano

Un festival delle idee per leggere il domani

Dal 3 al 6 giugno, nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano della Camera di Commercio di Roma, a piazza di Pietra, si svolgerà la seconda edizione di "Idee per il futuro, nel cuore di Roma". Il ciclo di incontri, a ingresso gratuito, è un'iniziativa voluta e organizzata dalla Camera di Commercio di Roma e progettata da Marilisa Capuano con Paolo Conti per Associazione Futuro delle Idee che, da anni, organizza il Festival delle idee a Venezia con decine di incontri, dibattiti, seminari, coinvolgendo figure di spicco appartenenti ai più diversi contesti culturali, artistici, scientifici, ma uniti dal piacere intellettuale di focalizzare e condividere passioni, intuizioni, stimoli: le idee, appunto.
La seconda edizione di Idee per il futuro, nel cuore di Roma è ispirata dalla frase "Negli occhi della gente si vede quello che vedranno, non quello che hanno visto" di Alessandro Baricco, tratta dal suo capolavoro "Novecento", che sintetizza il desiderio comune di provare a guardare oltre, dentro un domani tutto da costruire: chi ha il coraggio di vedere il futuro anche quando sembra impossibile, chi si interroga, chi cerca nuove strade sa che immaginare è il primo passo verso il cambiamento.
«Idee per il futuro - afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - è stata una scommessa vinta, l'anno scorso, con un grande successo di partecipazione e dunque è stato naturale bissare l'evento, arricchendolo ulteriormente. L'iniziativa è rivolta a tutti, ma principalmente alle imprese del territorio e si pone come obiettivo quello di aiutarle nella comprensione dell'immediato futuro e a stare quindi al passo con i tempi in una realtà socio-economica molto complessa e che muta continuamente. Nelle 4 giornate del programma si succederanno relatori di fama internazionale (giornalisti, scrittori, rappresentanti della Santa Sede, divulgatori scientifici) che argomenteranno, tra l'altro, su fede e scienza, sulle nuove soluzioni possibili al mondo che ci aspetta e sul ruolo dell'Europa nel nuovo scacchiere mondiale. È quindi importante partecipare - conclude Tagliavanti - per approfondire temi e tendenze del nostro vivere quotidiano».
«Tornare a Roma significa inserirsi simbolicamente in un contesto di grandi trasformazioni legate al Giubileo 2025, che coinvolge la città nel suo insieme e in modo particolare nel suo tessuto imprenditoriale», dichiara Marilisa Capuano, che prosegue: «l'iniziativa è un nuovo tassello di Idee per il Futuro, incontri unici e tematizzati, studiati appositamente per immaginare il domani dal punto di vista scientifico, artistico, ambientale, amministrativo, culturale con ospiti internazionali e italiani di primissimo piano. Dialoghi-interviste che proporranno analisi e risultati operativi per scrutare il tempo che ci attende». Per informazioni si può visitare il sito della Camera di commercio di Roma.

Un aiuto ai più fragili che fa bene all'ambiente

Sei lavatrici rigenerate grazie alla filiera del riuso sono state donate a famiglie segnalate dalla Caritas al progetto "Utile" di Formia

Un'idea che fa camminare fianco al fianco giustizia sociale e sostenibilità ambientale. Si può definire così il progetto "Utile": promosso da Formia Rifiuti Zero in collaborazione con Caritas di Formia, Dismeco e Cna, dà una seconda vita a elettrodomestici dismessi rigenerandoli e donandoli a famiglie in difficoltà economica.
L'ultimo regalo sono state sei lavatrici consegnate ad altrettanti nuclei familiari sabato scorso: tutti elettrodomestici recuperati dalla filiera della raccolta differenziata che, dopo la rigenerazione, hanno raggiunto una classe energetica A++ e sono coperti da assistenza, grazie a pezzi di ricambio provenienti anch'essi dal circuito del riuso.
«Il progetto Utile rappresenta una delle espressioni più forti e visibili della missione che Formia Rifiuti Zero persegue da anni – spiega Raffaele Rizzo amministratore unico di Formia Rifiuti Zero - . Non si tratta semplicemente di recuperare vecchie lavatrici, ma di dare nuova vita a oggetti ormai dismessi e in disuso, con un impatto ambientale altissimo e senza alcuna utilità residua. Con Utile, invece, ogni elettrodomestico rigenerato torna a essere un bene prezioso, messo a disposizione di chi ne ha davvero bisogno. È un'iniziativa che unisce la sostenibilità ambientale a un'idea concreta di giustizia sociale, e che può contare sulla collaborazione preziosa della Caritas di Formia, un presidio fondamentale per la nostra comunità, che garantisce una distribuzione attenta e rispettosa delle fragilità».
Fondamentale il contributo della Caritas che da sempre è un punto di riferimento per il territorio, e gioca un ruolo centrale nella distribuzione equa e responsabile degli elettrodomestici, perchè siano destinati alle persone più fragili e a situazioni di reale necessità. Il progetto, infatti, si fonda su un'idea semplice e concreta: non solo ridurre gli sprechi valorizzando ciò che può ancora servire, ma farlo con uno sguardo attento al bisogno sociale. Ogni elettrodomestico recuperato è una risorsa sottratta al rifiuto, ma anche un segno di attenzione e prossimità verso chi attraversa un momento difficile. Questo progetto di cura dell'ambiente e dell'altro punta ancora a diventare un modello virtuoso per tutta la Regione: «Il vero salto di qualità che vogliamo compiere nei prossimi mesi - spiega Rizzo - è trasformare questa esperienza in una filiera del riuso stabile e innovativa. I rifiuti non devono più essere considerati scarti da abbandonare, ma materiali da recuperare e rimettere in circolo, generando valore, occupazione e inclusione. Se ben governato, il riuso può diventare uno dei motori più efficaci di una nuova economia pubblica, capace di creare lavoro qualificato, abbassare l'impatto ambientale e offrire opportunità a chi spesso resta ai margini. Formia Rifiuti Zero vuole essere all'avanguardia in questa trasformazione, indicando una strada concreta al settore pubblico della regione Lazio. Utile racconta la nostra idea di servizio pubblico che unisce ambiente, diritti e dignità. Da Formia può partire un modello replicabile, capace di ispirare altri territori». (**Mo.Nic.**)

Il momento della consegna delle lavatrici rigenerate: questi prodotti in classe A++ sono anche coperti da assistenza

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

Domani 2 giugno
Festa degli animatori degli oratori estivi, (nella parrocchia di Valle Santa, alle 18.30)

Martedì 3 giugno
Riunione degli uffici di curia (in Curia, alle 10). Riunione dei consigli episcopali di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia (Curia di Porto-Santa Rufina, 11.30).

Giovedì 5 giugno
Alle 18 Messa per Santa Severa nella parrocchia di Sant'Angela Merici.

Venerdì 6 giugno
Alle 10 pellegrinaggio del clero al Santuario di Santa Maria in Celsano (accoglienza alle 9.45). Alle 17.15 a Cerveteri incontro con gli artisti a Santa Maria Maggiore e mostra del concorso sulla speranza a Sala Ruspoli. Alle 21 lunga notte delle chiese a Tolfa.

Sabato 7 giugno
Veglia di Pentecoste alle 21 a Civitavecchia.

Tra Chiesa e arte nella speranza

A Cerveteri incontro con il vescovo Ruzza e don Franceschini (dei Beni culturali Cei), mostra e premiazione

di Simone Ciampanella

Un dialogo tra Chiesa e arte, tra parole ed opere. È quello organizzato il 6 giugno a Cerveteri dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia con il patrocinio del Comune di Cerveteri – Assessorato all'Arte. Alle 17.15 nella chiesa antica di Santa Maria Maggiore si terrà il convegno «L'amicizia della Chiesa con l'arte», tema tratto dalle parole di papa Francesco. È il terzo degli incontri nati nel percorso sinodale tra le due diocesi e gli artisti che vivono e operano nei loro territori. Dopo l'ascolto sinodale nel quale la Chiesa locale ha chiesto agli artisti un loro contributo per riflettere assieme sulle attese del mondo dell'arte rispetto alla Chiesa, il dialogo è continuato per consolidare la relazione tra arte e sacro. Sarà il vescovo Gianrico Ruzza a introdurre l'incontro e presentare il relatore, don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio nazionale per i Beni culturali della Conferenza episcopale italiana. Durante il convegno ci sarà la lettura di passi di sant'Agostino proposti dall'attore e regista Agostino De Angelis. Dopo l'intervento del relatore ci sarà lo spazio per un dialogo con i partecipanti nello stile sinodale. Nella seconda parte, che si svolgerà nell'adiacente Sala Ruspoli, si terrà l'inaugurazione della mostra d'arte collettiva dal titolo "La speranza, virtù cristiana e risorsa di vita" con le opere degli autori che hanno partecipato al bando indetto dalle due diocesi in occasione del Giubileo. Quest'anno il concorso e il convegno sono dedicati alla Speranza, tema del Giubileo. Facendo riferimento alla bolla di indizione e ad alcuni passi della lettera ai Romani si può dire che la speranza, sia nella vita spirituale che in quella materiale, è l'apertura al possibile. La ricerca espressiva di un senso alto della speranza si alimenta così della esperienza quotidiana. «È importante per la Chiesa, ascoltare le speranze degli artisti e incoraggiarli nel dialogo con il sacro. L'arte può consolarci con la bellezza e con significati che attinge da sorgenti interiori profonde, e può così ispirarci e incoraggiarci nel tempo che viviamo», commenta il vescovo Ruzza. L'allestimento della mostra è a cura dell'associazione culturale «inArte» di Cerveteri.
All'inizio del vernissage saranno premiate le opere selezionate dalle Commissioni di arte sacra della diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. La mostra sarà aperta anche il venerdì 6 giugno, dalle 18.30 alle 20, il sabato 7 giugno, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, e domenica 8 giugno, dalle 10 alle 13.

La chiesa antica di Santa Maria maggiore a Cerveteri

Lunga notte delle chiese al santuario di Tolfa

Anche quest'anno le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina partecipano assieme alla "Lunga notte delle Chiese", la grande notte bianca dei luoghi di culto in cui, in una chiave di riflessione, spiritualità ed evangelizzazione, si fondono insieme cultura, arte, musica e teatro. Tema dell'edizione annuale è "Abbracciami" che le diocesi – quest'anno ad organizzare è l'ufficio per i beni culturali di Civitavecchia-Tarquinia – interpretano con l'evento "Agostino – In cammino verso l'Amore". L'iniziativa si terrà nel Santuario agostiniano della Madonna della Sughera di Tolfa il prossimo 6 giugno alle 21, alla lettura di testi scelti di sant'Agostino, affidata all'attore Mattia Calefati, si alterneranno brani tratti dal repertorio di musica sacra, eseguiti dai maestri Sofia Colaiacomo, al pianoforte, e Matteo Costa, alla tromba.

OLGIATA-CERQUETTA

Un concorso sul perdono

Al via l'VIII edizione del premio letterario "Santi Pietro e Paolo", promosso dall'omonima parrocchia dell'Olgiata-Cerquetta e patrocinato dal Comune di Roma – Municipio XV. L'iniziativa, aperta a bambini, giovani e adulti, si articola in due sezioni di poesia e narrativa. Il tema scelto per l'edizione 2025 si ispira al Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi, nel suo ottavo centenario dalla composizione: "Lodato sii, mio Signore, per quelli che perdonano grazie al tuo amore". Una scelta che nasce dal desiderio non solo di commemorare uno dei testi più luminosi della spiritualità cristiana, ma anche di aiutare a riflettere su una dimensione essenziale della fede: il perdono. Il concorso si propone come stimolo per mettere per iscritto riflessioni e racconti sul perdono ricevuto e donato, quale segno concreto dell'amore di Dio. La partecipazione è gratuita e aperta a tutte le età. Sono previsti premi per i primi tre classificati in ciascuna sezione e categoria. Inoltre, è stato istituito da due anni un premio speciale "Gruppo classe", dedicato alle scuole primarie, che nasce dal desiderio di collaborare con scuole e insegnanti e di educare i più piccoli alla bellezza della parola. Gli elaborati dovranno essere inviati entro lunedì 9 giugno 2025 alle ore 24:00, all'indirizzo e-mail bibliotecaspsp@gmail.com oppure consegnati a mano presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo. Tutte le info su: https://www.parrocchiasantipietroepaolo.it

Elisa Cospito

SCOUT

Tavola rotonda su diritti e lavoro a Massimilla

di Aurora Piccolo

Costituzione, principi, diritti e tutele dei lavoratori, salario minimo, referendum, contratti di lavoro elusivi e "delusivi". Di questo e molto altro si è parlato lo scorso 23 maggio alla tavola rotonda organizzata dal gruppo scout Agesci Roma 126, nei locali della parrocchia del quartiere romano di Massimilla. Tra i relatori: Giuseppe D'Inverno, componente direttivo Uilm, Linda Ferretti, vice presidente del Consiglio comunale di Cerveteri, e Vincenzo Mannino, responsabile della Pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina.
L'evento è stato organizzato dai ragazzi a seguito del loro capitolo, un percorso di consapevolezza sulla realtà, di prese di posizione, e di traduzione in un gesto concreto. A spingere i ragazzi ad intraprendere questo percorso è stata la paura di ciò che li aspetta in futuro: contratti precari, salari da fame, rischio di non tornare a casa dopo una giornata di lavoro. Un forte senso di incertezza che li ha portati a confrontarsi, informarsi e a chiedersi come sia possibile che, nonostante i principi presenti nella Costituzione, in un paese civile spesso non esistano condizioni dignitose per i lavoratori. Ma di chi è la colpa? A chi conviene non tutelare a pieno i lavoratori?
Sicuramente i politici italiani potrebbero impegnarsi maggiormente nell'applicare i principi costituzionali alla realtà e nel far rispettare le leggi già esistenti. A un'analisi più approfondita della struttura sociale però, il vero problema è la mentalità di ciascuno e si è tutti artefici. Viviamo in un mondo in cui l'obiettivo finale delle giornate e delle esistenze è produrre: produrre sempre di più, sempre più velocemente e a prezzi sempre più bassi. Un mondo, che funziona in questo modo, che mira solo a produrre e ad ottenere il più possibile, comporta un inevitabile calo delle condizioni di vita e di lavoro sotto più aspetti: stipendio, sicurezza, consapevolezza e dignità. Questo sistema continuerà ad essere padrone della vita di ciascuno; ormai sembra le persone si siano accomodate, non abbiano voglia di reagire perché, nonostante le difficoltà, non si riesce ad immaginare un mondo diverso da questo. Se si vuole veramente un cambiamento, esso deve iniziare sé stessi, non con gesti grandi ed eclatanti, basta fare la propria parte, ed essere il cambiamento che, forse, si vuole vedere nel mondo.

Il giorno della legalità

Alla scuola del Carmelo di Santa Marinella alunni e insegnanti ricordano i giudici Falcone e Borsellino

Anche la scuola del Carmelo di Santa Marinella ha vissuto il Giorno della legalità, dedicato al sacrificio dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Con una rappresentazione teatrale dal titolo "Le idee che restano", attraverso momenti di riflessione e spunti di dialogo, gli alunni e gli insegnanti hanno rappresentato la strage di Capaci e di Via d'Amelio descrivendo il mostro senza volto della mafia che ha scalfito la bellezza di luoghi e persone, la storia di uomini e donne, la cultura millenaria di una terra bella come la Sicilia. Le insegnanti hanno dedicato un momento molto toccante alle "Donne che hanno detto No alla mafia" come Serafina Battaglia, Felicia Impastato, Lea Garofalo, Rita Atria e Piera Aiello. Donne protagoniste del senso di rivalsa, madri e figli, che hanno sofferto, pianto e subito il pensiero mafioso, che lo hanno vissuto fin dai loro primi giorni di vita, e poi rigettato e combattuto anche a costo della vita. Nel teatro scolastico i bambini hanno suscitato forti emozioni, i genitori hanno vissuto attimi che non dimenticheranno facilmente. «Ringraziamo la Fondazione Cassa di Risparmio, il nuovo presidente Gaetano Starace, il presidente onorario Gabriella Sarracco che hanno creduto e finanziato il nostro progetto» spiega suor Pina Di Sabatino, direttrice della scuola, «grazie anche all'amministrazione comunale per la presenza dell'assessore all'Ambiente, Elisa Mei, nostra ex alunna, e alla delegata alla Pubblica istruzione Ileana Giacomelli oltre alla Polizia Municipale». Un pensiero di gratitudine è stato rivolto anche all'Assessore alla Cultura e tempo libero, Gino Vinaccia. La riconoscenza di tutti, infine, va soprattutto alla Comunità delle Suore del Carmelo, alla madre generale, suor Lilian Kapongo, ai genitori perché sostengono e incoraggiano le scelte educative della Scuola, facendone luogo di crescita e confronto imprescindibile dalla vita di Santa Marinella.

Demetrio Logiudice

Nella memoria della martire Severa Quattro giorni di fede, cultura e natura

Santa Severa si prepara a festeggiare la sua martire eponima, la cui memoria liturgica ricorre il 5 giugno. In questa data alle 18 il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la Messa nella parrocchia de Sant'Angela Merici, guidata da don Stefano Fumagalli, e con l'occasione benedirà i lavori di ristrutturazione. Proseguiranno nei giorni successivi eventi religiosi e culturali organizzati dalla collaborazione tra Comitato pro Severa Odv, la parrocchia, la diocesi di Porto-Santa Rufina, il Castello di Santa Severa, l'Hotel Pyrgi e la Farmacia Manduzio.
Il 6 giugno, al Castello, ci sarà la presentazione dei festeggiamenti e, presso la Sala degli artisti, l'inaugurazione della mostra pittorica retrospettiva del maestro Riccardo Ratto e AperiArte. Il 7 giugno alle 10.30 presso la chiesa di Santa Maria Assunta interna al Castello si terrà il simposio "Il potere della leggenda e la forza rivelatrice della realtà" con l'archeologa Valentina Asta e la storia Federica Fulgenzi. Alle 11 nel parco del Castello, animazione psicopedagogica e attività ludiche per bambini con giostre, gonfiabili, zucchero filato e altro. Alle 17 passeggiata nei luoghi della storia con Federica Fulgenzi (è obbligatoria la prenotazione al cellulare 3397089535).
L'8 giugno alle 17 nella solennità di Pentecoste ci sarà la processione con la reliquia della santa. Il corteo partirà dall'incrocio tra la via Aurelia e la via del Castello, con l'accompagnamento della Banda "Giuseppe Verdi" di Tolfa diretta dalla maestra Stefania Bentivoglio, per arrivare alla chiesa di Santa Maria assunta. Seguirà solenne la celebrazione eucaristica.

Casalotti in festa per santa Rita

Stare con Dio, amare Dio, scegliere Dio. È la vita di Santa Rita da Cascia, patrona della parrocchia a lei dedicata nel quartiere romano di Casalotti. La comunità l'ha festeggiata il 22 maggio, nella sua memoria liturgica, con il vescovo Gianrico Ruzza nella Messa celebrata con don Lulash Brrakaj, parroco, e don Biagio Calasso. È stata donna, moglie e madre che ha «amato la verità e la giustizia, opponendosi alla logica del suo tempo. Ha convertito il marito, rendendolo buono da violento che era. Ha trasmesso la via del perdono ai figli, lottando contro il sentimento della vendetta», ha detto il vescovo nell'omelia. Dinamiche sociali che ritroviamo oggi in altra forma, rispetto alle quali la santa ci chiede di fare una scelta decisiva per la pace, quella che nasce dai cuori. È urgente per il pastore occuparsi dei ragazzi e dei giovani, innanzitutto ascoltandoli, e poi dobbiamo sottrarli alle dipendenze, a partire dal gioco d'azzardo, che non vede un'azione decisa di contrasto da parte della politica e delle amministrazioni. La preghiera è continuata in processione per le vie del quartiere.

A dieci anni dalla «Laudato si'»

Con parole di gratitudine e affetto per papa Francesco il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto l'incontro per celebrare i dieci anni dell'enciclica *Laudato Si'* e gli ottocento anni del *Cantico delle creature* di san Francesco.
L'evento si è svolto il 23 maggio al Centro pastorale diocesano a La Storta. Emanuela Chiang, responsabile della pastorale della custodia del Creato di Porto-Santa Rufina, ha presentato l'evento realizzato in collaborazione con la sezione creato della pastorale sociale e del lavoro di Civitavecchia-Tarquinia, diretta da Domenico Barbera. In continuità con il suo predecessore papa Leone XIV «ci guiderà a vivere con consapevolezza, con responsabilità e con visione profetica la quarta rivoluzione industriale», segnata da trasformazioni sociali e innovazioni tecnologiche, ha detto il vescovo, invitando a una cittadinanza attiva. Come san Francesco nel suo Cantico: «Esercitiamoci a discernere e riconoscere i motivi che abbiamo per lodare il Signore della vita, proprio qui, proprio ora, nella vita che viviamo e nel mondo in cui la viviamo».
Dall'ecologia integrale nasce lo stimolo per un cambiamento culturale e politico, ha spiegato Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia: «Oggi non c'è azienda, non c'è diocesi, non c'è agenzia culturale, non c'è scuola, non c'è famiglia, non c'è governo che non lavori sui temi proposti dalla Laudato Si'». È stata Veronica Coraddu a raccontare infine i dieci anni del Movimento Laudato Si', nel quale è coordinatrice dei Circoli Laudato si' in Italia: nato e cresciuto come alleanza per diffondere le speranze dell'enciclica: «Tutti sono necessari per rimediare ai danni causati dall'abuso umano della creazione di Dio».
Nella seconda parte i bambini hanno animato una preghiera meditata da scene della vita di san Francesco, mentre venivano esposte le icone dell'artista Giuseppe Cordiano promossa dalla Comunità Laudato Si' Roma 2, presente con Anna Rita Lorusso. In conclusione il vescovo ha inaugurato gli orti parrocchiali nel Centro pastorale.

Un segnalibro

Devozione per Maria con i ragazzi di Cesano

Da qualche anno la parrocchia di Cesano ha ripreso la tradizionale festa della Madonna. Il 21 maggio è stato organizzato un incontro con i bambini e i ragazzi sulla fede e devozione a Maria Santissima. Il giorno successivo c'è stato un dialogo con dei giovani dell'Olgiata, organizzato dal gruppo scout Roma 7, sul "sì" di Maria. Il 23 maggio don Massimo Consolaro di Isola Farnese ha presentato ai genitori la figura di Maria: Madre di Dio, della Chiesa e delle famiglie. Il sabato, il vescovo Gianrico Ruzza ha dato il calcio d'inizio del torneo diocesano di calcio "Rufina's Cup". Domenica scorsa la processione ha animato le vie del rione con la banda musicale di Castel Giuliano, la Confraternita del Santissimo Crocifisso, i fedeli con costumi medievali, i bambini della Prima Comunione e i sacerdoti. Va registrata una bella partecipazione di giovani che poco tempo fa hanno formato un'Associazione dei rioni.

José Manuel Torres Origel, *parroco*